



Reference elements for the management of forest areas subject to specific regulatory constraints for landscape purposes

Elementi di riferimento per la gestione selvicolturale dei boschi soggetti a vincolo paesaggistico provvedimentale

Piermaria Corona ^(a) - Emanuela Lombardo ^(a)

^(a) Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria - Centro di Ricerca Foreste e Legno, Roma; piermaria.corona@crea.gov.it; emanuela.lombardo@crea.gov.it

Abstract: The need to manage the dynamism of the forest landscapes in Italy, significantly characterized by their growing extension, and the use of the ecosystem utilities they provide has led to the updating of forestry regulations with specific reference to landscape issues: distinctively, in the article 7, paragraph 2 of the legislative decree no. 34/2018 it is envisaged that interventions concerning forest management in areas subject to specific regulatory constraints for landscape purposes (article 136 of the legislative decree no. 42/2004) are agreed upon by regional landscape plans or by specific agreements between the Regions and the competent territorial bodies of the Ministry of Culture, in compliance with the guidelines that will be the subject of a specific ministerial decree. This note provides some considerations on the topic, in the form of a commented discussion, together with an illustrative examination of the type of interventions to be included in the guidelines.

Key words: legal landscape bond; forest management; forest planning; forest law; Italy.

Citation: Corona P., Lombardo E., 2022 - *Elementi di riferimento per la gestione selvicolturale dei boschi soggetti a vincolo paesaggistico provvedimentale*. *L'Italia Forestale e Montana*, 77 (6): 229-233. <https://dx.doi.org/10.36253/ifm-1088>

1. PREMESSA

Il valore del paesaggio si rintraccia nelle interazioni fra componenti naturali ed antropiche in una prospettiva “culturale”. Un contributo fondamentale alla costruzione del paesaggio e al mantenimento del patrimonio culturale e naturale in Italia è storicamente rappresentato dal continuo adattamento a condizioni ambientali spesso difficili. Sotto questo profilo, il paesaggio forestale del

nostro Paese è interpretabile come il risultato delle modifiche apportate dall'uomo alla vegetazione naturale in una precisa sequenza storica di aspetti culturali/colturali. Sono le modalità di produzione delle risorse nel passato a generare paesaggi attualmente giudicati di alto valore estetico. Di fatto, essendo un processo percepibile come struttura e configurazione, il paesaggio è il risultato di dinamiche sistemiche alla cui conservazione può essere contrapposta o affiancata la

conservazione dei processi, mentre quando l'attenzione è precipuamente focalizzata sulla componente estetica di un territorio una pura gestione conservativa può rischiare di attribuire una fisicità statica a processi dinamici (Corona *et al.*, 2014; Corona *et al.*, 2019).

Esempi paradigmatici di paesaggi forestali plasmati dall'azione antropica sono le pinete impiantate dai Romani sulle coste del Lazio per trarre legname destinato ai cantieri navali, così come la creazione dell'Abetone in Toscana realizzato importando alberi dall'Austria di specie ritenute consone al contesto bioclimatico o, ancora, le pinete della Versilia destinate a bonificare e proteggere l'entroterra dall'insistenza dei venti, fino al rimboschimento di Monte Morello promosso all'inizio del Novecento come argine al degrado prodotto da secoli di disboscamento (Zoppi, 2007). In un contesto più generale può essere incluso anche il paesaggio del bosco ceduo, quale prodotto di una sedimentazione storica di lungo corso e tratto identitario della cultura delle popolazioni locali (Motta *et al.*, 2020): un esempio significativo sono i cedui di castagno per la produzione di paleria, funzionali al mantenimento anche di altri paesaggi tradizionali come quelli caratterizzati dai vigneti.

A partire dal secolo scorso il paesaggio rurale, con forte integrazione e sovrapposizione tra aree forestali e aree a coltivazioni agricole e a pascolo è stato gradualmente occupato dal bosco che ha triplicato la sua estensione. La copertura forestale si presenta oggi più omogenea, le diversità si rilevano principalmente nelle specie arboree e arbustive che la compongono e nelle forme di gestione. Gli orientamenti degli ultimi anni hanno visto una progressiva ricerca di naturalità; il valore culturale del bosco è stato invece relativamente meno valorizzato (Corona, 2022).

2. RAPPORTO BOSCO-PAESAGGIO IN ITALIA

Il rapporto bosco-paesaggio è disciplinato da tre fondamentali provvedimenti normativi: d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” (Codice Urbani); d.p.r. 13 febbraio 2017, n. 31 “Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata”; d.lgs. 3 aprile 2018, n. 34 “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali” (TUFF).

Di particolare importanza risultano gli articoli 142, 143 e 136 del Codice Urbani. Nell'articolo 142 il bosco è espressamente qualificato come bene paesaggistico e, in quanto tale, inserito tra le aree tutelate per legge. Si rileva, peraltro, la difficoltà incontrata dal legislatore nell'offrire univoci parametri identificativi del bosco come bene oggetto del vincolo; il Codice utilizza, infatti, l'ampia locuzione “territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento”, rimandando per le definizioni di “bosco” e poi per quella di “taglio colturale” alle varie leggi regionali e a norme di carattere regolamentare (Manni, 2021). L'astrattezza della indicazione richiede, ai fini della concreta operatività del sistema vincolistico, una indispensabile attività di ricognizione preventiva di localizzazione e di delimitazione delle aree a bosco (Ferrucci, 2016); all'uopo, l'articolo 143 attribuisce al piano paesaggistico regionale, nell'ambito della sua funzione, il compito di effettuare tale ricognizione. Il rapporto tra piano paesaggistico e bosco coinvolge anche una funzione prescrittiva: operando in una dimensione regolamentare definisce, in linea di principio, discipline ed indirizzi tesi ad attuare la tutela o la riqualificazione del paesaggio dettando le cosiddette prescrizioni d'uso (Ferrucci, 2016). L'attività di pianificazione paesaggistica a livello regionale è tuttora in

corso, ma in merito a quest'ultimo aspetto è da evidenziare un quadro relativamente sfocato di interpretazione, con letture divergenti in seno agli uffici delle Regioni e delle Soprintendenze.

Per quanto riguarda le categorie di beni soggetti a vincolo paesaggistico provvedimentale, previsto dall'articolo 136, esse vengono delineate in base a una specifica dichiarazione di notevole interesse pubblico, che dovrebbe individuare in modo preciso sia la geolocalizzazione del bene che le prescrizioni di uso ai fini della salvaguardia paesaggistica. Nella pratica, anche per questo tipo di vincolo, questi aspetti non risultano sempre adeguatamente concretizzati nei provvedimenti adottati.

Conciliare le esigenze del paesaggio con gli aspetti multifunzionali connessi alla gestione forestale in termini di tutela della biodiversità, di contrasto e adattamento al cambiamento climatico e di produzione di risorse legnose e non legnose è tema complesso, tanto più nel nostro Paese dove si riscontra un mosaico di competenze che richiederebbe una delicata azione di puntuale coordinamento: esempio emblematico delle possibili criticità è quello dei cedui di castagno del Monte Amiata, per i quali la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio ha prescritto la conversione all'alto fusto e al ceduo composto, discostandosi da quanto previsto dal decreto ministeriale di istituzione dello specifico vincolo paesaggistico provvedimentale e degli indirizzi del piano paesaggistico regionale (per approfondimenti, v. Motta *et al.*, 2021).

3. VERSO L'ELABORAZIONE DI LINEE GUIDA NAZIONALI

La necessità di gestire il dinamismo del paesaggio forestale italiano, significativamente segnato dalla crescente estensione delle superfici boschive, e, al contempo, di garantire

la fruizione delle utilità ecosistemiche fornite dal bosco ha condotto all'aggiornamento della legislazione forestale con specifico riferimento anche al tema del paesaggio: in particolare, all'art. 7, comma 2 del TUFF è previsto che con i piani paesaggistici regionali, ovvero con specifici accordi di collaborazione stipulati tra le Regioni e i competenti organi territoriali del Ministero della cultura, vengano concordati gli interventi previsti ed autorizzati dalla normativa in materia, riguardanti le pratiche selvicolturali, la forestazione, la riforestazione, le opere di bonifica, antincendio e di conservazione, da eseguirsi nei boschi tutelati ai sensi dell'articolo 136 del Codice Urbani, e ritenuti paesaggisticamente compatibili con i valori espressi nei provvedimenti di vincolo. Questi interventi sono definiti nel rispetto di linee guida nazionali, che, secondo quanto indicato dal TUFF, saranno oggetto di un apposito decreto ministeriale. La *ratio* di questo decreto è di evidenziare i tipi di interventi di gestione forestale paesaggisticamente compatibili con i vincoli provvedimentali e poter così semplificare i procedimenti amministrativi di autorizzazione da parte dei competenti uffici del Ministero della cultura.

L'elaborazione delle linee guida potrà verosimilmente focalizzarsi sulla valorizzazione e tutela di caratteri e aspetti che sono alla base della rappresentazione materiale e visibile del paesaggio italiano in quanto espressione di valore culturale, ma dovrà tenere conto della dinamicità intrinseca che caratterizza i sistemi forestali e i loro rapporti con l'ambiente e il territorio.

In linea generale, gli interventi proponibili devono essere funzionali alla conservazione delle foreste, come vale, a esempio, per gli interventi fitosanitari o di prevenzione degli incendi o di aumento della resistenza e resilienza ai danni abiotici o per gli interventi funzionali alla difesa del suolo (protezione dei versanti,

prevenzione frane ed erosione, ecc.). Più specificamente, a titolo esemplificativo, interventi di gestione selvicolturale da inserire nelle linee guida possono essere (v. anche Sitzia, 2020):

- mantenimento o miglioramento dello stato di efficienza bioecologica delle tessere forestali (a esempio: rinfoltimenti di specie arboree e arbustive che si intendono conservare; diradamenti per favorire la stabilità strutturale dei popolamenti; ecc.);
- conservazione e recupero di pratiche di gestione selvicolturale di interesse culturale o identitario (esempi sono il bosco da remi del Cansiglio in Veneto, i paesaggi silvopastorali di Moscheta nel Mugello, le abetine storiche di Vallombrosa); in questo contesto è anche da annoverare il recupero di pratiche selvicolturali tradizionali (a esempio, ceduo a sterzo, ceduo composto, selve castanili) o il contenimento di specie caratteristiche delle tappe mature della successione vegetazionale al fine di mantenere il valore identitario di boschi costituiti da specie pioniere o intenzionalmente favorite dall'uomo (a esempio: pinete di pini mediterranei, cipressete, lariceti, abetine pure di abete bianco, ecc.);
- rinaturalizzazione delle tessere forestali maggiormente semplificate nella struttura e nella composizione (a esempio: rimozione di specie esotiche e agevolazione della rinnovazione naturale nei rimboschimenti);
- realizzazione di nuovi boschi o arbusteti in aree critiche in termini di connettività e funzionalità della rete ecologica territoriale;
- recupero selvicolturale delle aree percorse da incendio o da eventi catastrofici naturali;
- misure di conservazione della fauna (a esempio: sfoltimento di alberi e arbusti nelle arene di canto dei tetraonidi);
- controllo dell'interferenza del bosco sulla visibilità di altri beni paesaggistici;
- tutela degli alberi monumentali dalla vegetazione invasiva.

4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le ambiguità tra i concetti di natura, di ambiente e di paesaggio sono spesso causa di indeterminatezza negli strumenti di governo del territorio (Agnoletti, 2018). In particolare, le prescrizioni di uso del patrimonio forestale sia nel caso dell'apposizione del vincolo paesaggistico provvedimento, sia nel caso dei piani paesaggistici regionali, risultano spesso non adeguatamente circostanziate in relazione all'attuazione delle pratiche di gestione selvicolturale. Le linee guida di cui all'art. 7 comma 2 del TUFF saranno fondamentali per ridurre la conseguente incertezza, che crea disorientamento tra gli operatori del settore: le amministrazioni competenti in materia di paesaggio e di foreste potranno collaborare seguendo una disciplina operativa, chiara e condivisa, mirata al raggiungimento di un equilibrio tra gli aspetti naturalistici, paesaggistici ed economici connessi all'uso delle aree forestali vincolate.

Specifico raccomandazione, volta a favorire l'implementazione operativa, è che le linee guida siano raccordate, per quanto possibile, alle tipologie di interventi di cui alle misure di Sviluppo Rurale, in modo da poter essere agganciate alle corrispondenti politiche di spesa a scala nazionale e regionale, e possano cogliere le potenzialità offerte dagli strumenti di pianificazione forestale di livello territoriale (v. art. 6, comma 3 del TUFF). È inoltre auspicabile che la loro elaborazione possa stimolare maggiore puntualità nella definizione delle prescrizioni di uso dei beni forestali da parte dei piani paesaggistici regionali.

RIASSUNTO

La necessità di gestire il dinamismo del paesaggio forestale italiano, significativamente segnato dalla crescente estensione delle superfici boschive, e, al contempo, la fruizione delle utilità ecosistemiche fornite dal bosco ha

condotto all'aggiornamento della legislazione forestale con specifico riferimento anche al tema del paesaggio: in particolare, all'art. 7, comma 2 del decreto legislativo n. 34/2018 è previsto che con i piani paesaggistici regionali, ovvero con specifici accordi di collaborazione stipulati tra le Regioni e i competenti organi territoriali del Ministero della cultura, vengano concordati gli interventi riguardanti la gestione forestale nelle aree soggette a vincolo paesaggistico provvedimentale (art. 136 del decreto legislativo n. 42/2004), nel rispetto di specifiche linee guida che saranno oggetto di un apposito decreto ministeriale. In questa nota vengono fornite alcune riflessioni sul tema, in forma di discussione commentata, unitamente a una disamina esemplificativa della tipologia di interventi da includere nelle linee guida.

BIBLIOGRAFIA

- Agnoletti M., 2018 - *Storia del bosco. Il paesaggio forestale italiano*. Laterza, Bari.
- Corona P., 2022 - *The culture of the forest*. Annals of Silvicultural Research, 47 (1): 54. <https://doi.org/10.12899/asr-2359>
- Corona P., Ferrari B., Gasparella L., 2014 - *Rapporti dinamici tra assetti agrosilvopastorali e territorio*. In: Caravaggi L. (a cura di), *La montagna resiliente*, Quodlibet, Macerata, p. 150-166. ISBN: 978-88-74626694.
- Corona P., Barbati A., Ferrari B., Portoghesi L., 2019 - *Pianificazione ecologica dei sistemi forestali*. Compagnia delle Foreste, Arezzo. ISBN: 978-88-98850360
- Ferrucci N., 2016 - *Il bosco tra norma e piano paesaggistico: uno sguardo all'esperienza regionale toscana*. Agricoltura - Istituzioni - Mercati, 2/2016. <https://doi.org/10.3280/AIM2016-002008>
- Manni C., 2021 - *Considerazioni sulla tutela del paesaggio forestale italiano prima e dopo il TUFF*. L'Italia Forestale e Montana, 76 (3): 127-135.
- Motta R., Agnoletti M., Marchetti M., Mori P., Romano R., Salbitano F., Sitzia T., Vacchiano G., 2021 - *Riflessioni su paesaggio forestale e tutela dei beni culturali*. Sherwood, 250: 7-11.
- Motta R., Agnoletti M., Marchetti M., Mori P., Romano R., Salbitano F., Sitzia T., Vacchiano G., 2020 - *Riflessioni su paesaggio forestale e tutela dei beni culturali*. Forest@, 17: 109-113. <https://doi.org/10.3832/efor3690-017>
- Sitzia T., 2020 - *Testo unico in materia di foreste e filiere forestali: il paesaggio, i beni (e i boschi), e gli interventi da concordare*. Forest@, 17: 63-70. <https://doi.org/10.3832/efor3567-017>
- Zoppi M., 2007 - *Boschi e paesaggi*. Annali Accademia Italiana di Scienze Forestali, 56: 33-45.